

Intervista

La comunità italiana non ha mancato di esprimere la sua gratitudine nei confronti del Paese che l'ha ospitata. Questo appare evidente da alcune frasi pronunciate da intervistati.

Alcuni esempi: "Grazie alla Svizzera ho trovato un lavoro, ho migliorato le capacità professionali, sono stato in grado di vivere con i propri mezzi. Tutto ciò ha dato alla mia vita un senso e valori quali la libertà e la dignità", dice *Libero Vanzini*. E aggiunge: "Oggi sono in grado di apprezzare e vivere due culture, quella svizzera e quella italiana, e questo lo ritengo un privilegio".

Sandro Bellisario, adduce tutta una serie di considerazioni:

"Non posso dire di essere assimilato, mi sono integrato ed in questo ruolo lavoro e partecipo alla vita della comunità con impegno e dedizione, sentendomi stimato e accettato. Apprezzo il rispetto verso la mia persona, che in fondo è un ibrido, mezzo italiano e mezzo svizzero. In Svizzera ho constatato che il lavoro è un bene sociale: è il bene comune. È ciò a cui tutti, lavorando, debbono concorrere. In Svizzera ho imparato a distinguere i fatti dalle ideologie e dalle opinioni. Apprezzo molto la società multiculturale di Zurigo ed il fatto di vivere al centro dell'Europa. Grazie alla Svizzera, vivo in un Paese civile e democratico, dove sono libero e posso realizzare ed essere me stesso".

Viene anche fatto notare il vantaggio di vivere in due culture:

Emilio Violi: "È veramente un privilegio che, forse, non apprezziamo abbastanza. Nel mio caso, anche grazie alla moglie, ai figli, alle nuore e ai nipotini, si sono amalgamate quattro culture: italiana, tedesca, svizzera e ceca."

Oppure *Antonio Di Berardino*: "Mia madre è l'Italia, la Svizzera la mia matrigna. Ma, mentre la prima non mi ha dato l'opportunità di lavorare, la seconda me l'ha data. In Svizzera ho apprezzato e vissuto due culture: quella del Paese che mi ha ospitato e quella del mio Paese d'origine, e questo è un privilegio. Si riesce a prendere il meglio di entrambe".

Saverio Sanvido ribadisce il concetto delle usanze: "In Svizzera ho conosciuto e accettato nuove usanze, modi di vivere. Ho imparato la lingua e insieme alla lingua la cultura. Allora ci si rende conto che due o più culture sono un arricchimento e un privilegio".

Per *Libero Vanzini* "è bello avere una seconda Patria. Vi è una Patria, l'Italia, che tu pensi e difendi, perché in essa sono le tue radici, ed un'altra, la Svizzera, dove vivi, ti trovi bene e ami come la prima".

Il periodo iniziale viene percepito, ora, con molta filosofia e un po' di nostalgia. Quasi tutti erano venuti in Svizzera senza conoscere il tedesco, che hanno dovuto apprendere con molti sacrifici. "Dopo una prima fase sofferta e di difficoltà", dice *Antonio Di Berardino*, "ho cominciato lentamente ad ampliare i miei orizzonti ed è iniziata una fase di crescita, rafforzamento del carattere ed arricchimento personale. In Svizzera ho avuto un lavoro, ho migliorato le mie capacità professionali, ed ho potuto fondare la mia famiglia".

Per *Saverio Sanvido*, "in Svizzera, le cose sono migliorate non appena ho superato il primo periodo di adattamento. Sono orgoglioso di essere riuscito, da giovane emigrato, a vivere e ad amministrarmi da solo. In seguito mi sono integrato nella società di un Paese che apprezzo molto. Ho potuto migliorare le mie capacità professionali e vivere con i miei propri mezzi. Questo è stato per me un fattore di libertà, di autonomia, che mi ha fatto crescere e progredire, sia nella vita privata che nella professione".

Laura Carroccio afferma: "La Svizzera mi ha dato il lavoro, e con esso la possibilità di vivere dignitosamente e di poter costruire un mio percorso di vita. Ho potuto vivere in una società civile e democratica, dove è possibile far valere i propri diritti. Ho constatato che, nel mondo del lavoro, si è apprezzati e

retribuiti per le proprie capacità lavorative ed il comportamento corretto e rispettoso. La Svizzera è diventata per me una seconda Patria. Le sono molto riconoscente e desidero viverci per sempre”.

Remo *Olivieri* mette in evidenza che noi italiani abbiamo dato tanto alla Svizzera in termini di lavoro e sacrifici, “con il tempo il nostro contributo è stato giustamente riconosciuto”.

Saverio Sanvido ha acquisito dopo anni di emigrazione la cittadinanza svizzera. “Lo ritengo una cosa normale. Avere una seconda Patria e cittadinanza da certamente all’individuo sicurezza e tranquillità”.

E infine alcune parole di *Laura Carroccio*: “Ho imparato a rispettare la natura ed a godere le sue bellezze. Ho potuto capire meglio l’Italia e gli italiani, con tutti i loro pregi e i loro difetti”.

Zurigo Oerlikon, interviste del 2015.